

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 56 (1984)
Heft: 6

Artikel: Incontro con la Guardia Svizzera Pontificia
Autor: Schaufelberger, Walter
Kapitel: Servizio militare
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246729>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SERVIZIO MILITARE

Il compito

Ogni attività militare inizia e termina con il compito. Esso è determinante per l'organizzazione e lo svolgimento del servizio ed unicamente il suo adempimento risulta alla fine decisivo per il successo o l'insuccesso. È quindi giusto che nelle considerazioni di carattere militare che seguono si inizi proprio con il compito della Guardia. La prima consegna consiste nel *vigilare giorno e notte la sicurezza personale del Santo Padre e della sua residenza*. Altri compiti importanti della Guardia sono: accompagnare il Santo Padre nei suoi viaggi; il controllo agli ingressi del Vaticano; servizi d'onore e d'ordine.²

Il Comandante in capo della Guardia è il *Papa* dal quale essa dipende *direttamente*. Il Papa esercita la sua autorità di comando attraverso il Cardinale Segretario di Stato (il presidente dei ministri dello Stato del Vaticano) che, in tale posizione, ha anche firmato il Regolamento di servizio provvisorio, entrato in vigore nel 1976.

L'esecuzione

L'origine

Ma che *soldati* sono coloro che volontariamente accettano di partecipare all'adempimento di questa missione? Innanzi tutto, il regolamento prescrive che i candidati devono essere cittadini svizzeri di buona reputazione, celibi e cattolici, che hanno assolto la scuola reclute in Svizzera e che fisicamente sono all'altezza del servizio. Essi non devono avere più di trent'anni ed una statura minima di

² Regolamento della Guardia Svizzera Pontificia (a.O.).

Art. 1

«La Guardia Svizzera Pontificia, fondata dal Papa Giulio II nel 1506, è un Corpo militare formato da cittadini svizzeri, il cui compito principale è di vigilare costantemente sulla sicurezza della Sacra Persona del Santo Padre e della sua Residenza.

Sono anche compiti della Guardia Svizzera:

- accompagnare il Santo Padre nei suoi viaggi;
- custodire gli accessi allo Stato della Città del Vaticano;
- svolgere altri servizi d'onore e d'ordine, come indicato nel Regolamento».

m 1,74, che viene poi messa in evidenza con l'alto berretto e che contribuisce a conferire quella presenza imponente che è di sicuro vantaggio per il senso di sicurezza di se stessi ed anche per rispetto al prossimo nell'adempimento del servizio di guardia e d'ordine. Grazie al cibo servito dalla Guardia ed alla cucina romana, alcuni devono fare attenzione di non crescere poi in larghezza anzichè in altezza! Altro interrogativo è certamente quello di sapere per quali motivi alcuni giovani decidono di prestare servizio, per almeno due anni, nella Guardia svizzera. I motivi per cui essi *non* devono fare tale scelta li rilevo anche dall'ordine del giorno n. 1 del nuovo comandante, e cioè: «piacere dell'avventura, sete di arte, delusioni della vita e problemi d'impiego». Io stesso ho sentito confessare motivi determinanti che hanno origine nella profonda fede cattolica ed anche, con mia grande soddisfazione, nel piacere al servizio militare. Ma la famiglia della Guardia conta molti figli e, di caso in caso, la decisione può maturare nei modi più svariati. Se poi tra i diversi motivi ci dovesse essere anche un po' di piacere dell'avventura, io, con un pensiero rivolto alla tradizione del servizio all'estero, non ci vedrei nessuna ragione di scandalo.

Gli elenchi della truppa rivelano che nel corso delle generazioni e dei tempi compaiono ripetutamente gli stessi nomi di famiglia. È noto che dalla famiglia Pfyffer von Altishofen sono usciti in totale ben 11 comandanti della Guardia e circa 30 altri membri del corpo ufficiali. Nella truppa i nomi suonano in altro modo; se getto uno sguardo negli elenchi, noto che vanno per esempio da Arpagaus, Andenmatten, Anthamatten e Altermatt fino a Zermatten, Zurbruggen e Zurkirchen, tutti nomi che difficilmente possono venire dal quartiere industriale di Zurigo o dalla Rheingasse di Basilea. Sorprende anche il fatto di quanti appartenenti alla stessa famiglia si trovano consecutivamente o contemporaneamente nella Guardia. Non meno della metà dell'attuale centuria di uomini proviene dai Cantoni del Vallese, di Lucerna e di San Gallo. Una manciata proviene dalla Svizzera francese, mentre i Ticinesi costituiscono eccezioni. Con ciò voglio solo dire che evidentemente c'è una certa tradizione della Guardia in talune regioni rurali che, come nei grandi periodi del servizio mercenario, provvede alle nuove leve della Guardia.

Dopo lunghi anni di difficoltà con gli effettivi, il Corpo della Guardia ha raggiunto di nuovo il limite di cento uomini e dal punto di vista della forza può essere paragonato ad una compagnia. L'*organizzazione* invece, specialmente per quanto riguarda la struttura di comando, differisce alquanto da quella dell'esercito svizzero; ciò risulta da un lato dalla tradizione e dall'altro dalle esigenze speciali di servizio.

Il comando

L'organico degli ufficiali si compone del colonnello (capitano comandante), del tenente colonnello suo sostituto, del cappellano della Guardia (con il rango di tenente colonnello), del maggiore e del capitano. L'ordinamento di comando della Guardia è così strutturato perché nel secolo scorso la compagnia della Guardia, per affermare la sua posizione, è stata elevata al rango di reggimento. Gli ufficiali della Guardia possono provenire dai suoi stessi ranghi, come una volta nei reggimenti svizzeri al servizio straniero, oppure possono essere nominati dall'esterno nel corpo. Quelli che provengono dall'esterno devono già essere ufficiali dell'esercito svizzero. Gli ufficiali, ad eccezione del comandante, svolgono funzioni per lo più amministrative e di sorveglianza che non di comando nel senso stretto della parola. Uno dei compiti più importanti è quello della «Ronda», il controllo dei posti, di giorno e di notte. Le decisioni di comando più importanti vengono prese con un sistema largamente collegiale ed anche l'amministrazione dei beni della Guardia avviene in sedute semestrali della commissione amministrativa composta dagli ufficiali più il sergente maggiore.

Le tre squadre (nel tedesco della Guardia «Geschwader») sono inquadrare nell'impiego dai sergenti. Ma anche ciò non può essere paragonato all'inquadramento d'una sezione del nostro esercito, poiché una squadra praticamente non viene mai impiegata globalmente.

Tra i sottufficiali, oltre i caporali e i quattro sergenti, bisogna dar rilievo al sergente maggiore (secondo il regolamento il suo titolo non è così semplice: «sergente maggiore con funzioni di aiutante col grado di tenente») il cui compito delicato consiste nella ripartizione giornaliera delle guardie.

Alcuni sergenti e caporali si occupano in più di compiti speciali, come l'istruzione delle reclute, il servizio sanitario, la manutenzione della caserma («Barbetta»), l'armeria, la biblioteca della Guardia, l'ufficio missionario, presso il quale si possono acquistare articoli vari a beneficio delle missioni.

Quali specialisti bisogna pure ricordare il cantiniere, l'impiegato di cancelleria e il sagrestano.

Per la promozione di un alabardiere a sottufficiale conta in primo luogo l'anzianità. I giovani quando entrano nella Guardia si impegnano per un servizio della durata di due anni. La maggior parte di essi, forse i due terzi, lasciano il servizio dopo questo tempo. Quelli che rimangono, di regola vengono premiati per la loro fedeltà: non appena si presenta l'occasione e si fa libero un posto di sottufficiale essi avanzano in tale funzione, dapprima come vice caporali. Questo può avvenire dopo un periodo di 3 fino a 5 anni di servizio. Breve tempo dopo, avvie-

ne la promozione a caporale e alcuni, pochi, possono poi anche arrivare al grado di sergente ed eventualmente sergente maggiore. In casi di situazione speciale del personale, promozioni possono eccezionalmente aver luogo anche fuori della regola.

L'istruzione

Anche nell'istruzione ha grande importanza l'esperienza, sia essa acquisita all'interno della Guardia o fuori. Per esperienza acquisita fuori della Guardia si intende la scuola reclute, durante la quale si dovrebbero apprendere le fondamentali nozioni militari. Più il bagaglio militare proveniente dalla Svizzera è cospicuo e più facile sarà il compito dell'istruttore nel quartiere della Guardia. Da quanto si sente a questo riguardo, negli anni trascorsi la Guardia non ha avuto sempre motivo di essere contenta. Le reclute della Guardia vengono preparate per le condizioni particolari del loro servizio con un corso di addestramento della durata di 15 giorni. La parte *pratica* comprende la scuola del soldato (saluto, addestramento individuale e di reparto con l'alabarda), i principi dell'autodifesa, l'uso delle armi da tiro e di gas lacrimogeni. *L'istruzione teorica* di base comprende la conoscenza del personale e dei luoghi, nonché le condizioni generali e particolari del servizio. Effettivamente anche l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana fa parte dell'istruzione di base. Ma in questa materia il «Maestro» deve avere un po' di pazienza, poiché parecchi sono i soldati che non hanno spiccata predisposizione per l'apprendimento teorico di una lingua straniera. Ogni volta che nei mesi invernali mi recavo nella biblioteca per la mia lezione di italiano trovavo regolarmente i vetri delle finestre appannati dal sudore degli allievi che mi avevano preceduto.

Terminato l'addestramento di recluta, cioè dopo 15 giorni, gli alabardieri montano di guardia e in questa attività prosegue l'istruzione, poiché i soldati anziani della Guardia, per lo più vice caporali o caporali, trasmettono ai giovani la loro pluriennale esperienza di servizio. Di solito, all'infuori del servizio non c'è altra istruzione, a parte alcune istruzioni del comandante e poche ore di addestramento nel corso dell'anno. Mentre l'addestramento ha come scopo il comportamento militare — nell'addestramento di reparto può essere anche diverso — ciò che interessa in primo luogo in ogni attività è sempre la disponibilità interiore del soldato.

Un accenno particolare lo merita il tiro obbligatorio che viene considerato dalla Guardia un dovere di particolare riguardo e il tiro di campagna federale, un esercizio complementare di tiro molto utile. Per la Guardia, questa esercitazione di

tiro costituisce un'attività estremamente complicata di diritto internazionale ed è ovvio che occorran molte pratiche burocratiche quando i soldati del Vaticano, con armi e munizioni di provenienza svizzera, si recano ai poligoni dell'Esercito Italiano per compiere il loro allenamento di tiro! Per contro, i risultati rimangono un po' in ombra, anche se qualcuno arriva a distinguersi con la «corona» o la «menzione onorevole». Ma se si considerano le condizioni difficili, bisogna riconoscere che le prestazioni sono di tutto rispetto. Non dobbiamo dimenticare che anche nella patria di Guglielmo Tell e in condizioni molto più favorevoli, non tutti sono campioni di tiro.

Al termine del primo anno ha luogo l'«esame della recluta» nelle diverse materie menzionate. In questo cosiddetto «Hüttlipuureprüefig», («esame di Sant'Anna»), la prova d'italiano potrebbe diventare critica per la recluta, perché, se non superata, avrebbe conseguenze sgradevoli; recentemente è stato introdotto un diploma di lingua italiana per premiare i migliori. Chi non passa l'esame si vede escluso dai posti di guardia più interessanti; sono quei posti dove il contatto con un pubblico svariato richiede la conversazione e quindi la conoscenza della lingua italiana è indispensabile.

Il servizio

Ed ora parliamo del «servizio», la vera «raison d'être» della Guardia.

Ci sono volute diverse conversazioni con il sergente maggiore, il capitano e il comandante, nonché innumerevoli visite di giorno e di notte a tutti i posti per arrivare in certo qual modo a capire questo servizio.

Per semplificare, vogliamo dapprima distinguere il servizio di guardia dalle altre attività di servizio. Per *servizio di guardia* nel vero senso si intende la guardia ai posti ordinari, situati agli accessi del Vaticano e nella residenza del Papa, nonché, d'estate, a Castel Gandolfo. Ci sono quattro accessi al Vaticano: il Cancellone Petriano (Sant'Uffizio), l'Arco delle Campanie (Carlo Magno), il Portone di Bronzo e la Porta Sant'Anna. Questi sono anche i posti che il visitatore turista se vuole può vedere. Altri posti si trovano in un assetto di sicurezza interno, alle entrate del Palazzo, nel cortile centrale di S. Damaso, su tutti i piani (Logge), nella Sala Regia, davanti agli uffici del Cardinale segretario di Stato e davanti all'appartamento privato del Papa. Chi vuol recarsi pubblicamente dal Santo Padre deve quindi passare davanti a diversi soldati svizzeri, ciò che è bene sapere.

Altri servizi sono il *servizio d'onore* e il *servizio d'ordine* che si devono assolvere in occasione di avvenimenti religiosi e diplomatici. Di essi fanno parte le udienze papali, di cui la più impegnativa è quella settimanale generale, nonché le funzio-

ni religiose presiedute dal Papa ed infine i ricevimenti diplomatici durante i quali la Guardia è presente come compagnia d'onore del Vaticano.

Per quanto semplice possa apparire, anche qui — sit venia verbo — il diavolo può metterci lo zampino.

Nel *servizio di guardia* ci sono differenze tra l'organizzazione estiva e quella invernale, causate dal soggiorno del Papa a Castel Gandolfo, durante l'estate. Ma anche nell'occupazione dei posti, i cambiamenti non sono regolari sull'arco delle 24 ore: alcuni posti non si occupano per un certo tempo, altri vengono ridotti nell'effettivo durante le ore di calma. Ne risulta che nel servizio estivo, per la guardia di 24 ore occorrono 38 uomini per il solo Vaticano, in inverno 43, con una media che può variare da 8 a 10 ore di presenza effettiva. Inoltre bisogna considerare che il soldato nel suo periodo di servizio di guardia può prestare servizi di tipo diverso: ci sono sentinelle o piantoni, c'è servizio d'ordine o presenza nel locale di guardia corrispondente, ci sono posti dove si è soli, altri dove si è in due o più. Ci sono posti dove si può stare seduti, oppure dove ci si può sedere di tanto in tanto ed anche leggere o scrivere. Chi è impiegato nel servizio di notte non dorme nel proprio letto in caserma, bensì in uno dei dormitori che sono installati nei posti più importanti.

Il posto di Sant'Anna è particolarmente gradito e viene quindi riservato ai soldati della Guardia più anziani. Sant'Anna si trova in un incrocio di grande traffico. In una direzione si svolge il traffico per e dal Vaticano; un andirivieni assai motorizzato di gente affaccendata e frettolosa, con molti ecclesiastici, diocesani e regolari, in abito sacerdotale o nel costume dei diversi Ordini. Nell'altra direzione vanno e vengono ondate di turisti — mi sembrano schiere di soldati che muovono sui campi di battaglia turistici, seguendo i segnali del loro comandante — dalla basilica di San Pietro ai Musei del Vaticano e viceversa, rumorose, variopinte, che fanno di vacanza e che, in parte, sono anche attrattive. Nei periodi di punta, in mezzo a questo andirivieni, ci sono fino a tre uomini della Guardia sulla strada e sul marciapiede che indicano ad ogni passante la propria strada. Innumerevoli volte al giorno il medesimo dialogo: «Do you speak Englisch?» «Just a little» — e poi la seconda e non di rado anche l'ultima frase del vocabolario inglese del soldato della Guardia: «Follow the wall on the left — five minutes!» — possono essere anche «ten» — e poi si trova effettivamente l'entrata dei Musei del Vaticano.

Ma torniamo ai *dettagli d'organizzazione*. I 38, rispettivamente 43 uomini che occorrono per assicurare il servizio di guardia per 24 ore costituiscono per la Guardia un grosso problema da risolvere, se si tien conto del distaccamento di

20 uomini che accompagna il Papa a Castel Gandolfo, degli assenti per vacanza e congedo, nonché dei distaccati. Oltre la squadra di servizio («Dienstgeschwader») ne occorre ancora quasi un'altra, la «Zuwachtgeschwader», per coprire il fabbisogno. Questo spiega perché le squadre non vengono impiegate globalmente.

Per il *soldato della Guardia* ne risulta il seguente ritmo di lavoro: le prime 24 ore, come elemento della «Zuwachtgeschwader», egli presta servizio di guardia normale, senza però doversi alzare di notte (24.00-04.00). Le 24 ore seguenti la sua squadra è squadra di servizio, presta cioè servizio giorno e notte. Le successive 24 ore egli è libero dal servizio — se ha fortuna. Il posto dove presterà servizio lo conosce il giorno prima, quando viene affissa la lista di servizio nella bacheca della Cantina. Allora egli vede se gli è stato attribuito un numero di servizio favorevole o meno, per quanto riguarda il servizio di notte nonché, rispettivamente, il tempo libero e i turni susseguenti.

Come ho detto, il soldato della Guardia, può disporre del suo giorno libero «se ha fortuna». Questa osservazione richiede una spiegazione perché si deve ancora parlare dei servizi d'ordine e d'onore, che nella Guardia, significativamente, vengono chiamati «Verstellen» (che vuol dire qualche cosa come spostare, scompigliare, mettere in disordine). Una parola ambigua dal punto di vista semantico, che ha sapore d'antico e che potrebbe avere un legame con l'espressione «den Weg verstellen» (scompigliare, mettere in disordine il cammino) — un'attività caratteristica di ogni guardia — e che sarebbe poi stata utilizzata per analogia per indicare questo servizio speciale fuori dalla regola.

È chiaro: siccome il servizio di guardia ai posti viene svolto regolarmente su tutto l'arco della giornata, non è possibile prelevare truppa da tale servizio quando occorrono uomini per una delle circostanze citate, religiose o diplomatiche, che spesso giungono improvvise. In questi casi allora, si ricorre forzatamente alla truppa libera, ai soprannumerari della «Zuwachtgeschwader» ed anche agli uomini della cancelleria e della Cantina se non va altrimenti.

Siccome la diplomazia delle visite è diventata di moda e, oltre a ciò, ci sono sempre nuovi e più numerosi Capi di Stato, ministri degli esteri ed Ambasciatori, questi servizi si sono più che raddoppiati sotto l'attuale pontificato. Per gli uomini della Guardia, questo significa un onere maggiore e un ulteriore condizionamento del tempo libero. Per contro, il Papa viaggia più spesso e durante le sue assenze c'è un po' di calma.

Valutazione

Supposto che in conclusione si desideri sapere da me se, rispettivamente in quale campo, eventualmente sono ancora possibili progressi nell'ambito del servizio, allora metterei in discussione, come problema principale, quello della direzione che permetta, cioè, di esercitare un influsso continuo e sistematico, attraverso i superiori di tutti i livelli gerarchici. Una simile influenza la esercita meglio di tutti il Capitano comandante e, in una certa misura, anche gli ufficiali di ronda durante le loro pattuglie di controllo. Per contro, a livello di squadra la direzione quasi non esiste a causa delle condizioni di servizio. Ciò significa che il lavoro dei *sottufficiali*, del resto di notevole importanza per l'efficienza di ogni qualsiasi unità militare, ma sovente non riconosciuto nel suo valore reale, qui nella Guardia non potrà mai essere considerato importante abbastanza. A questo proposito si pone senza dubbio la domanda: al momento della scelta, in quale misura sono da far valere, da preferire o da posporre l'anzianità, la fedeltà e l'esperienza, contrapposte alle qualità ed alla formazione di *capo*?

Io ho avuto l'impressione che l'organizzazione militare, molto più forte che «nei militari comuni», si indirizzi verso le qualità di soldato del singolo. Nell'aspetto esteriore la tendenza dell'evoluzione si rivela con l'esempio della sfilata della nuova guardia il mattino presto; una cerimonia non solo attrattiva, bensì anche importante per il significato intrinseco del servizio che purtroppo da qualche tempo non viene più eseguita. Ciò avrà sicuramente le sue buone ragioni, ma dal punto di vista militare è un peccato che sia stata abolita. Ora i cambi ai diversi posti avvengono con una procedura discreta, quasi personale, ad eccezione della breve cerimonia che si ripete ogni ora al «Portone» e al «Carlo Magno». Certo, l'organizzazione militare può permettersi questo sistema — almeno fino a quando dispone di soldati fidati e le cose procedono sui binari dell'abitudine. Qui mi viene in mente che una volta un arguto osservatore straniero presso l'esercito svizzero scrisse a casa che il nostro esercito era così buono non a *causa*, bensì *malgrado* la sua organizzazione. Detto diversamente: sono altre quelle qualità che contano effettivamente.

Sono perfettamente consapevole del carattere piuttosto teorico di queste mie riflessioni. Esse sono il risultato di un esame fatto attraverso occhiali militari e, come si sa, gli occhiali militari di solito non permettono un'ottica particolarmente vasta. Da ciò che ho meditato, passo quindi a ciò che ho visto, per constatare in primo luogo con piacere che l'impressione che i visitatori di Roma ricevono dai soldati della Guardia svizzera di servizio alle entrate del Vaticano, difficil-

mente potrebbe essere migliore. Salta subito all'occhio la presenza curata, l'uniforme impeccabile, ma anche la tenuta delle sentinelle immobili, nonché il contegno dei piantoni che si fanno notare per cortesia e sicurezza. Certo che i soldati della Guardia sono consapevoli di essere beniamini del pubblico e forse in ciò sta anche un po' la tentazione ed il pericolo di lasciarsi scivolare dal piano militare su quello dell'operetta nel ruolo di primadonna.

Non può esserci dubbio che nel servizio d'ordine il comportamento deciso è la prima condizione per la riuscita e che «il biglietto di visita del Vaticano» — come d'altronde anche della Guardia stessa — è impeccabile. Come vecchio soldato sono fiero dei miei giovani concittadini in uniforme all'estero e sarei contento se, per quanto riguarda il comportamento in pubblico, potessi dire lo stesso dei miei concittadini in uniforme in Patria. Qualche volta mi pongo anche la domanda, e di questo mi si scusi in Svizzera, se — come lo fu già al tempo dell'«Ancien régime» nella nostra storia militare — le nostre migliori e più genuine virtù militari non siano da trovare all'estero.

L'esteriorità, certamente, è solo una componente del soldato, anche se, come io sono convinto, essa esprime sempre l'atteggiamento interiore. Non mi accontento dunque del primo elogio e voglio arrischiare uno sguardo anche dietro la facciata. La domanda più importante, oggi come una volta, è: che cosa fa, rispettivamente che cosa può effettivamente fare la Guardia per la sicurezza del Santo Padre e con quale spirito essa compie «ciò che la legge le ordina».

In primo luogo, nell'adempimento del lavoro ci sono le seccature correnti: per esempio i passanti abituali che si sentono offesi se un giovane della Guardia non li conosce ancora personalmente e chiede il loro tesserino; piccole vanità, in sé di nessuna importanza, ma che non facilitano il compito ai soldati della Guardia che assolvono il loro dovere. Ma con questo esempio si solleva la domanda molto più importante sulla serietà con la quale l'istanza superiore considera la missione della Guardia. Tale istanza superiore, la Segreteria di Stato del Vaticano, è in primo luogo una istanza della Chiesa e in secondo luogo una istanza straniera. Quale istanza della Chiesa essa affronta «il militare» come minimo con discrezione e come istanza straniera non ha sempre comprensione per la singolarità svizzera alla quale, così spero almeno, appartiene sempre ancora lo spirito militare.

Per quanto questo sia comprensibile, ciò non aiuta la Guardia nell'adempimento della sua missione. Penso, per esempio, al bisogno di apparecchiature meccaniche di sicurezza nel Palazzo Apostolico, oppure agli effettivi, all'armamento ed equipaggiamento e all'istruzione della Guardia. Ma penso anche che quando il

Papa, durante i viaggi o in occasione di cerimonie religiose, si reca in mezzo alla folla i pochi soldati della Guardia che di volta in volta sono presenti, non sono più in grado di compiere il loro dovere nemmeno con la migliore volontà e il massimo impegno. Tale constatazione costituisce per i membri del Corpo della Guardia, dal comandante fino all'ultimo tamburino, una prova di carattere. Il fatto che gli uomini della Guardia, malgrado il peso di numerosi superiori e talvolta anche di situazioni confuse, da cui potrebbero nascere ogni sorta di dubbi, si impegnino con perseveranza per assolvere il loro compito, costituisce una prova di spirito militare.

Comunità

La comunità di convivenza

Innanzitutto una parola sui locali d'alloggio di cui dispone la Guardia *comunità di convivenza*. Essi si trovano tutti nei tre edifici contigui dei quali si compone la caserma della Guardia; nello scantinato e al pian terreno i locali di servizio e di uso collettivo, nei piani superiori le camere dei soldati della Guardia, nonché alcuni appartamenti.

I *locali di servizio* più importanti sono naturalmente quelli dell'ala del comando, dove gli ufficiali si occupano degli affari correnti. Imponente è l'ufficio del Comandante: dalle quattro pareti guardano sul visitatore, come nel passato le immagini dei principi e signori nelle «Stuben» rivestite di legno di fortunati comandanti di mercenari svizzeri, i ritratti di tutti i comandanti della Guardia fino ad oggi. Attraverso il cambiamento della foggia dei capelli, delle barbe e delle uniformi, essi dimostrano in modo affascinante l'evoluzione dell'immagine della Guardia attraverso i secoli. Da questo posto di comando il Comandante dirige i destini della Guardia e, con l'aiuto dell'attigua cancelleria, sbriga una mole notevole di corrispondenza con tutto il mondo, che comprende ogni desiderio e richiesta immaginabili. Particolarmente graditi sono naturalmente gli invii di anziani della Guardia o semplicemente amici che mandano regali: dal formaggio all'apparecchio per diapositive, dai libri per la biblioteca all'equipaggiamento per la squadra di calcio, o ad una nuova bandiera. Si intende che numerosi sono gli altri, quelli che desiderano avere qualche cosa: informazioni o assistenza di ogni genere per visite programmate alla città di Roma, capi d'uniforme, dal bottone al berretto, per scopo di raccolta, oppure anche soltanto il nostalgico ricordo di

un amico della Guardia, oppure la domanda firmata da mano femminile per sapere se il suo ammiratore presta effettivamente servizio nella Guardia come afferma; evidentemente l'appartenenza alla Guardia rappresenta una valida referenza anche in faccende di cuore.

Per essere completi, bisogna citare anche gli altri locali di servizio più importanti: l'armeria, dove l'«armiere» custodisce i suoi tesori e dove si trova anche l'infausto «Scheitstock» sul quale i trasgressori recidivi delle regole disciplinari, armati di accetta, durante il tempo libero riducono a brandelli le uniformi divenute inservibili per evitare che esse vengano usate in modo sconveniente. Questo lavoro di punizione sostituisce quello dello spaccalegna che oggi non è più necessario. La sartoria, dove una volta erano state confezionate con molta arte le uniformi e le stesse, in caso di bisogno, venivano accuratamente adattate al fisico dei proprietari. Il sotterraneo per i tiri, nel quale, per ogni cattiva evenienza, ci si tiene addestrati nel tiro; attività che non solo è militarmente giusta, ma addirittura assolutamente necessaria.

Tra i locali di uso collettivo, il più importante è sicuramente la Cantina. Anche qui ricordiamo di nuovo un corrispondente straniero che molto tempo fa, alla fine di manovre di truppe svizzere, decantava i Confederati perché sarebbero capaci di imprese sorprendenti quando possono mangiare bene e proponeva di sostituire la formula dei tempi del servizio mercenario: «Pas d'argent, pas de Suisses!» con l'altra: «Pas des vivres, pas de Suisses». La Guardia deve certamente aver capito questa relazione poiché quanto viene giornalmente servito sulle tavole di sei e di quattro posti, può esaudire ogni desiderio. So quello che dico avendo mangiato a questa mensa per alcuni mesi e portandone ancora le conseguenze nel vero senso della parola. Il merito del vitto va alle cuoche, suore della congregazione della Divina Provvidenza di Baldegg, responsabili della cucina e del benessere fisico dei giovani della Guardia.

Si tratta di un'alimentazione tipica svizzera; il pasto principale comprende due qualità di carne, diversi legumi, patate e pasta, nonché insalata e dessert; per chi lo desidera, sul banco di mescita c'è sempre una pentola fumante con la minestra. Ogni pasto si serve in due scaglioni: prima per i soldati che vanno al servizio, poi, un po' più tardi, per quelli che rientrano dal cambio. Tre soldati della Guardia che funzionano da cantinieri si occupano al Buffet della mescita normale, soddisfano desideri speciali, servono tra l'altro le bevande, tra cui si trova il vino della Guardia, della regione dei Castelli Romani, che scorre giallo dorato dalla cannella nelle caraffe.

Per il pasto principale descritto e per il caffelatte svizzero della prima colazione,

il soldato paga mensilmente un prezzo forfettario che corrisponde a quello per alcuni pochi pasti completi consumati fuori casa. Per la cena si possono avere alla Cantina dei piccoli piatti a poco costo. I prezzi sono tutti alquanto al disotto della misura consueta. Se il vino della Guardia costa così poco quasi come l'acqua minerale, ciò si riallaccia all'antico «diritto di taverna» dei reggimenti svizzeri al servizio straniero, gelosamente mantenuto, secondo il quale il vino non poteva essere gravato da supplementi. Penso ancora al citato addetto militare francese che se invece di assistere a manovre in Svizzera avesse visitato nostre truppe in paesi esposti al sole, forse avrebbe ideato un'altra formula: «Pas de vin, pas de Suisses!».

Al «diritto di taverna» fa riferimento d'altronde anche la Cantina degli ospiti, attigua alla Cantina della truppa, festosamente dipinta ed arredata, che era una volta ristorante pubblico; oggi serve per piacevoli riunioni degli uomini della Guardia con parenti ed amici, ma anche per i convegni regolari di «Helvetia Romana» degli studenti svizzeri a Roma, attivi o ex, e non da ultimo essa si usa per ricevere ospiti in visita ufficiale alla Guardia.

Altri locali collettivi per scopi speciali sono la palestra di ginnastica, che sta a disposizione per l'allenamento individuale, la sala di musica, dove non mancano frequentatori assidui che si fanno sentire in un raggio assai vasto, la biblioteca con alcune centinaia di volumi, dove, durante le lezioni d'italiano, gli allievi lottano fino all'ultima goccia di sudore ed infine la sala del teatro provvista di moderni impianti tecnici.

Al piano situato sopra i locali descritti ci sono le *camere degli uomini della Guardia e gli appartamenti*. I nuovi arrivati alloggiano in una camerata per dieci chiamata «California»; dopo l'addestramento per le reclute, essi passano in camere doppie e, se rimangono a lungo, presto potranno disporre anch'essi di camere singole. Le camere sono arredate secondo il gusto personale, con amore e fantasia; sovente sono provviste di frigorifero e televisore così che è confortevole abitarvi e lavorarvi non lo è però sempre per l'ufficiale che controlla l'ordine delle camere!

Con gli appartamenti, la cosa è diversa e non è senza problemi. Gli ufficiali, il sergente maggiore, il cappellano e le suore hanno la priorità nell'attribuzione degli appartamenti. Quel poco che rimane spetta ai sergenti o caporali con maggiore anzianità di servizio. Siccome non si può avere casa fuori del quartiere della Guardia, ne consegue che solo i membri della Guardia con maggiore anzianità di servizio si possono sposare non appena diventa disponibile uno di questi pre-

ziosi appartamenti; in altre parole, non appena si fa libera un'abitazione alla partenza dell'inquilino che vi abitava.

E qui si pone naturalmente il problema della *comunità di convivenza nel suo vero senso*, al di là delle possibilità materiali d'alloggio e di dimora. I responsabili danno importanza alla vita di comunità nel *solo* quartiere della Guardia, ciò che non è possibile senza notevoli disagi per gli stessi appartamenti alla Guardia. Per fortuna, il problema dell'appartamento concerne unicamente gli uomini che rimangono a lungo in servizio e che pensano al matrimonio. Per quanto riguarda i giovani, c'è da osservare che non tutti sono soddisfatti di dover rientrare la sera al quartiere ad un'ora stabilita, sia i giorni feriali che il fine settimana, proprio quando, come essi affermano, la vita notturna di Roma prende slancio; questa severa disposizione, però, non preclude ai soldati la possibilità di ottenere permessi di libera uscita. Tutto ciò può essere spiacevole, persino difficile da sopportare, ma io lo considero giusto. Non solo perché il servizio, a causa delle sue particolari esigenze, richiede una presenza assidua, bensì anche perché la Guardia è una comunità che vive all'estero e deve affermare la sua caratteristica svizzera in condizioni speciali, ciò che ritengo sia di importanza principale. Le camere, i corridoi, i cortili in stretto contatto tra loro, le finestre situate una dirimpetto all'altra a breve distanza, dalle quali si può spiare nelle pentole del vicino, il vivere a contatto di parete; tutto questo può qualche volta provocare disaccordi di vicinato, ma d'altra parte questa condizione richiede e promuove il riguardo e la comprensione reciproci, ciò che rafforza quel senso della comunità, chiamato militarmente *spirito di corpo*, di cui la Guardia ha bisogno come sorgente di forza interiore.

Secondo l'opinione dei più anziani, sembra che in tempi passati il senso della comunità della Guardia fosse più marcato di quanto non lo sia oggi. Questo dipende dall'evoluzione delle condizioni esterne, tra altro anche dal cambiamento della composizione sociale della Guardia. Non sono più i figli di ricche famiglie contadine che assicurano in primo luogo le nuove leve della Guardia; la grande maggioranza dei soldati della Guardia ha portato a termine una formazione professionale. Questa evoluzione si riflette anche nel fatto che oggi la maggior parte dei soldati lascia il servizio dopo due anni, mentre ancora alcuni anni or sono la media di permanenza era superiore di oltre tre volte.

Ho sempre visto i gerani del paese natale vicino agli oleandri meridionali nel Cortile d'Onore come simbolo della condizione di vita della Guardia svizzera in mezzo all'«italianità» che la circonda. I gerani fioriscono in questo clima soltanto se si curano con particolare comprensione e con amorevole premura.

La comunità religiosa

Quando nel 1929, sulla base degli accordi con lo Stato italiano, fu riconosciuta al Vaticano la sovranità di diritto internazionale, il Consiglio Federale svizzero stabilì formalmente che il servizio nella Guardia non doveva essere giudicato come servizio militare all'estero. La Guardia non deve in primo luogo difendere i confini di uno Stato, bensì proteggere una persona che, nella sua qualità di Capo supremo della Chiesa cattolica, sta al di sopra dei confini politici. Con ciò viene sancito il carattere prettamente cattolico della Guardia e contemporaneamente viene anche indicata l'importanza che spetta alla pratica della fede cattolica nella vita della Guardia. Per tale motivo la Guardia, malgrado i suoi effettivi relativamente ridotti, dispone di un proprio religioso svizzero e di una chiesa propria. Il molto reverendo signor cappellano si occupa delle funzioni religiose e dell'assistenza spirituale di cui fanno parte anche gli esercizi spirituali che hanno luogo a fine inverno presso il lago di Albano.

Nella cappella della Guardia di San Martino si celebra giornalmente la Santa Messa; la domenica la Guardia vi partecipa al completo, prima o dopo il cambio della guardia. Ho partecipato più volte alla funzione religiosa e, non senza emozione, mi sembrava di vedere legioni di giovani Svizzeri nel corso dei secoli, in campo aperto o nelle innumerevoli guarnigioni, inginocchiati ad implorare forza per l'adempimento del compito sul campo di battaglia; un compito che come nessun altro richiede l'abnegazione totale dell'uomo.

Fino a poco tempo fa, gli uomini della Guardia solevano riunirsi la domenica nel cortiletto davanti a questa cappella anche per l'Angelus che il Papa recita a mezzogiorno dalla finestra del suo studio, assieme a migliaia di persone riunite in Piazza San Pietro. Quando appariva alla finestra, Egli si rivolgeva ai soldati della Guardia con un gesto della mano destinato a loro soli. Peccato che oggi non ci sia più questo dialogo muto tra il supremo Pastore della Chiesa ed i suoi fedeli servitori!

Tuttavia, nella vita del soldato della Guardia, sono frequenti gli incontri ravvicinati con il Santo Padre. Iniziano con il saluto personale il mattino del 6 maggio, quando il Papa, dopo aver celebrato la messa per la Guardia, scambia parole cordiali con le reclute che prestano giuramento in quel giorno ed i loro congiunti; poi ci sono gli innumerevoli contatti senza parole quando i soldati della Guardia, in occasione di udienze più o meno importanti, di funzioni religiose e ricevimenti, prestano servizio d'onore e d'ordine nella sua immediata vicinanza ed infine durante le occasionali visite del Papa al quartiere svizzero. In secoli passati,



La preparazione del giuramento.

la gente credeva che il contatto del Papa od anche solamente dei suoi abiti, avesse un effetto salutare. Non bisogna essere cattolici per capire quale commovente sensazione debba essere per i nostri giovani di villaggio il servizio quasi a contatto diretto con il Capo supremo della Chiesa cattolica. Esperienza particolarmente emozionante quando il Santo Padre, come è il caso di quello attuale, irradia così tanta forza spirituale e così tanto calore umano!

Quando una volta chiacchierando con un soldato feci una osservazione di elogio sulla concezione di servizio della Guardia, il mio interlocutore mi rispose con schietta e, proprio per ciò, più impressionante naturalezza: «Noi sappiamo esattamente per quale scopo siamo qui». Senza dubbio. E ciò non dovrebbe essere dimenticato neanche in Patria: i soldati devono sapere per quale scopo sono presenti ed essi, come la Guardia, devono credere al senso di tale presenza!

Comunità e tempo libero

Prima di tutto bisogna dire che l'organizzazione comunitaria del tempo libero è molto difficile a causa del servizio che non concede tregua. Infatti, se quasi due squadre sono sempre impegnate nel servizio e la composizione delle stesse cambia ogni 24 ore, si può capire come sia difficile organizzare il tempo libero, per esempio l'allenamento ordinato dell'intraprendente FC Guardia, oppure le prove regolari di musica. Queste difficoltà vengono in parte evitate attribuendo ad una squadra tutti i musicisti, ad un'altra tutti i calciatori ed alla terza — ma ciò anche per altri motivi — tutti i romandi. In tal modo, a meno che non subentrino imprevisti — oppure un ricevimento inatteso — i giorni liberi dovrebbero essere disponibili per l'allenamento sportivo e per le prove di musica collettivi.

Ciò che altrove è cosa ovvia, in queste condizioni domanda molta buona volontà da parte di tutti, sia della truppa come del comando. Così, per esempio, le gite, le visite con accompagnatore e le conferenze vengono eseguite tre volte, affinché tutti gli interessati possano parteciparvi.

Il fatto che la Guardia con i suoi effettivi possa mantenere una fanfara è il risultato di uno sforzo continuo e merita grande riconoscimento. L'impegno — per gli stessi ufficiali della Guardia, con la loro partecipazione, danno il buon esempio — ha trovato la giusta ricompensa e la banda della Guardia è stata premiata con un «disco d'oro». La musica militare è qualcosa di più di un passatempo sonoro. La banda crea un'atmosfera di festa e di esultanza e ridesta negli uomini della Guardia sempre di nuovo la consapevolezza della loro origine. A ciò ho pensato un pomeriggio di domenica quando improvvisamente dal Cortile d'Onore si sono levate melanconiche, oltre le mura del quartiere, melodie del Paese

natale suonate da soldati della Guardia al pianoforte, fisarmonica e basso, che risuonavano e si perdevano lontane nel pomeriggio romano.

In Svizzera, quando sono state abolite le fanfare di battaglione, invece della comprensione dei sentimenti militari ha prevalso l'imprevidenza. La musica, sia essa di piccoli complessi cosiddetti «Hüttlipuure» o della imponente fanfara della Guardia, stimola i sentimenti e tocca il cuore quando la Guardia è riunita. Bisogna sperare che ci siano sempre trombettieri militari che scelgono la via della Guardia. Naturalmente, sarebbe più bello se sotto i portoni passassero ancora, come una volta, i vecchi tamburini e i pifferi svizzeri e persino i suonatori di cornamusa!

Desidero aggiungere una parola sull'impostazione del tempo libero *individuale*, quantunque la cosa non mi riguardi. Tutto sommato la truppa della Guardia dispone di molto tempo libero. La sala da gioco nel quartiere costituisce la possibilità più vicina per passare il tempo; d'inverno è il tennis da tavolo che gode la preferenza, d'estate invece è il biliardo che richiede meno fatica. Ma un altro passatempo, il gioco delle carte, lo «Jassen», ha il vantaggio che può essere praticato tutto l'anno, indipendentemente dalle stagioni; la Guardia organizza un campionato per questo giuoco e per il tennis da tavolo.

Il bar che si trova di fronte al posto di Sant'Anna — chiamato dai soldati della Guardia «Sant'Anna Bar» — gode di una intensa affluenza di clienti. Qui d'altronde, inizia il Borgo, un rione romano da libro illustrato, che in prosecuzione del quartiere della Guardia, si estende lungo il Passetto fino a Castel Sant'Angelo. È un rione romano rimasto genuino, molto movimentato e rumoroso, ma anche pieno di calore umano, di familiarità ed amicizia. Al Borgo Pio si allineano sgabuzzini seminterrati di artigiani e al pian terreno bottegucce di cianfrusaglie di cui ci si chiede a che cosa possano ancora servire, nell'era dei «supermercati», organizzati solo in funzione di efficienza e del consumo, se non per incontrarsi e per conversare. L'incontro e la conversazione sono la caratteristica del Borgo: il mattino verso le 9 dal vinaio, dove si va ancora per degustare un vino senza pagarlo, invece di comperare una bottiglia si finisce per fare uno scambio delle ultime notizie; notizie che volano poi da un bar all'altro, nelle botteghe e piccoli negozi, da una finestra a quella dirimpetto, sopra i vicoli brulicanti, tra gruppi improvvisati di gente seduta nelle viuzze e sulle piazzette, in un'atmosfera stimolata dal calore che fino a tarda notte si riflette dalle mura delle case di colore ocre e rosso ruggine, ricoperte di edera.

In questo simpatico villaggio in mezzo alla grande città, i soldati della Guardia possono imparare che all'infuori del modo di vivere e di pensare svizzero ce n'è



Posto di guardia all'Arco delle Campane.

un altro, certo un po' rumoroso e disordinato, ma in cambio più familiare e gentile, che si interessa e si adopera per il prossimo. Qui, nel pittoresco Borgo, si trovano naturalmente anche quelle pizzerie, osterie e trattorie dove la lista delle vivande e i tovaglioli odorano di parmigiano e di salsa di pomodoro, di «Frascati» e di «Santa Cristina»; in questi locali la sera si ritrovano gli uomini della Guardia quando hanno voglia di sentirsi a loro agio con gli amici, i conoscenti romani o svizzeri, o con i parenti. È naturale e logico che tra gli amici ci siano anche amiche alle quali di quando in quando viene offerta una serata nel Borgo. A nessuno può sfuggire che alle graziose rappresentanti del gentil sesso, turiste o romane, questi stranieri prestanti, orgogliosi e quasi un po' misteriosi, piacciono molto. Una volta, scherzando, dissi che una delle differenze più appariscenti tra gli antichi soldati mercenari svizzeri in Italia e gli attuali soldati della Guardia consiste nel fatto che allora le Italiane dovevano mettersi in salvo dagli Svizzeri, mentre oggi, non di rado, sono gli Svizzeri che devono guardarsi dalle ragazze italiane. Una relazione galante può iniziare con una bella fanciulla che desidera farsi fotografare in compagnia di un soldato della Guardia, malgrado ciò non sia permesso dalle prescrizioni di servizio. Come tali relazioni vadano poi a finire, dipende naturalmente da diverse circostanze — a volte anche dal fatto se nel quartiere della Guardia è previsto che un appartamento si faccia libero. Comunque, qui ci sono diversi figli di ufficiali e sottufficiali che non conoscono bene la parlata svizzero-tedesca — oleandri sotto i gerani...

L'abbondanza di tempo libero offre possibilità di fare qualche cosa di utile, di durevole e di sicuro valore. Ai soldati ovviamente interessa in primo luogo l'educazione fisica e molti si impegnano negli esercizi individuali in palestra, nel nuoto, in corsi di Judo, in allenamenti di corsa nella Villa Pamphili, oppure, nel periodo dei «Castelli», nelle corsa a cronometro attorno al lago di Albano, che è diventata una prova quasi rituale. Ma, oltre a ciò, la Città eterna è inesauribile per lo spirito e l'anima e chi volesse conoscerla seriamente, vale a dire anche fuori dei calpestati itinerari turistici, troverebbe un'attività affascinante per lungo tempo. E, non da ultimo, anche il servizio di notte nel Palazzo, le lunghe ore silenziose nei cortili e corridoi deserti invitano alla lettura, allo studio delle lingue o all'approfondimento della cultura generale. Ci sono soldati della Guardia che in questo modo sono riusciti persino a preparare gli esami federali di maturità. Il Comando promuove questi lodevoli sforzi, per quanto ciò sia possibile nell'ambito dell'organizzazione del servizio.

Ovviamente, in queste ore si può fare anche altro, oppure niente del tutto. Ciò che si vuol raggiungere dipende dalla mentalità e dalla volontà. La noia è riserva-

ta a chi non fa nulla per combatterla. Per chi non si lascia semplicemente spingere passivamente, il periodo di servizio nella Guardia costituisce senza dubbio un arricchimento duraturo sotto molti punti di vista.

La comunità di vita

Dopo il periodo di servizio nella Guardia, alcuni proseguono gli anni di formazione professionale e di viaggio, altri tornano alla loro attività antecedente, altri ancora sfruttano le esperienze e le conoscenze acquisite nel servizio nella Guardia per attività analoghe: nella polizia o nell'esercito, nel servizio pubblico o quale dipendente privato. Il servizio nella Guardia, per quanto riguarda la durata e l'intensità di lavoro, potrebbe essere paragonato con il servizio attivo nell'esercito svizzero. Come ognuno sa, dopo la fine del servizio attivo molti *rapporti personali di cameratismo e di amicizia* sono continuati. Sarebbe veramente sorprendente se alla fine del periodo nella Guardia non fosse pure così. Che tutto non finisce con il congedo, lo dimostrano bene quei soldati della Guardia che dopo aver prestato servizio per dieci o più anni godono il beneficio di una meritata pensione per il resto della vita. Dopo dieci anni di servizio si ha diritto ad un terzo, dopo quindici anni a due terzi, dopo venti anni alla pensione completa. Gli uomini che attualmente usufruiscono della pensione sono più di cento ed il Vaticano spende per questi pensionati una somma maggiore che per i membri attivi della Guardia.

Il numero di soldati della Guardia che lasciano il servizio del Vaticano con un premio di fedeltà dopo un breve periodo di servizio è molto maggiore. Ma anche questi non si perdono presto di vista. In Patria esiste una *Associazione degli ex soldati della Guardia* che si riunisce di anno in anno regionalmente, poi di nuovo a livello federale per regolare gli affari correnti, per il corteo della festa, per la funzione religiosa e per riunioni di società. Agli incontri federali partecipano anche il comandante e il cappellano.

L'organo dell'Associazione, «Der Exgardist», che viene pubblicato regolarmente, informa sugli avvenimenti al di qua e al di là delle Alpi e promuove l'unione sociale; esso mantiene vivo il contatto tra la generazione degli ex e quella degli attuali soldati della Guardia. Anche il vino della Guardia serve occasionalmente a mantenere i contatti: l'ex soldato della Guardia in posa sull'etichetta della bottiglia non deve sicuramente temere il confronto con il suo camerata del Vaticano — il prezzo del vino, invece, molto.

Come sia numerosa e viva, questa *grande famiglia della Guardia Svizzera Pontificia*, lo si vede bene il 6 maggio, quando un gruppo di alcune centinaia di uomi-

ni della Guardia, familiari ed ex soldati si ritrovano in riunione festosa nel quartiere della Guardia. Del resto, mi ricordo di un detto la cui verità ho poi avuto occasione di provare personalmente: chi ha vissuto più di tre settimane a Roma non si congeda con un «Addio», bensì con un «Arrivederci».

Considerazione finale

Si pone sempre la domanda quanto sia effettivamente duro il servizio degli uomini che fanno la guardia al Papa e nella maggior parte dei casi si finge di non sentire il tono pieno di rispetto. Certo: i servizi di guardia, d'onore e d'ordine che si prolungano per molte ore, possono essere molto duri. D'estate il soldato di guardia segue con sguardo impaziente il cammino del sole finché l'ombra fresca strisciante raggiunge finalmente il suo posto; d'inverno si augura che le vetrate della Loggia possano proteggerlo meglio dal freddo della notte. D'estate i piedi bruciano sull'asfalto rovente, mentre, d'inverno, gelano sul pavimento di marmo. Le guardie al trono, costrette all'immobilità per più ore al sole torrido che batte sulla variopinta uniforme e nell'elmo di metallo ornato di piume, devono darsi da fare affinché l'uniforme sia di nuovo asciutta per il prossimo turno.

Ma i soldati della Guardia sopportano tutte le tribolazioni con pazienza. Essi dicono che ogni professione ha i suoi lati difficili e che ci sono molte altre attività che ugualmente richiedono sforzi fisici. Essi trovano più duro un altro aspetto del servizio, qualche cosa di interiore che sfugge all'osservatore esterno: lo straordinario stretto legame al quartiere e al servizio. Con ciò si allude all'obbligo di essere presenti ininterrottamente e di dover essere sempre pronti, di giorno e di notte, nei giorni feriali e festivi, ad eccezione di alcune settimane di vacanza che spettano al soldato della Guardia dopo il primo anno di servizio. Solo di rado essi possono disporre in anticipo e con sicurezza del loro tempo. Qui non ci sono né dolci notti romane, né romantici fine settimana. Questo è il grande sacrificio, oltre ad altri piccoli e più facili da sopportare, che gli uomini della Guardia devono fare; e proprio tale sacrificio conferisce a questo servizio tutto il suo valore interiore.

La nostra società occidentale non si distingue in verità per grande spirito di sacrificio. Tutti quanti corriamo dietro al benessere materiale. Chiediamo allo Stato che esso lo promuova, ma non ci piace se lo Stato, a sua volta, chiede qualche cosa a noi.



Esercitazione.

Nella nostra Svizzera, giovani sempre in maggior numero si sottraggono al servizio militare per la comunità e un cosiddetto movimento per la pace mette in dubbio l'obbligo stesso di prestare servizio. Il risultato inevitabile di questo impegno, in parte ingenuo e in parte in mala fede, che vorrebbe cambiare il sistema, non sarebbe la pace, bensì l'assoggettamento ad idee ed a potenze contrarie alla libertà.

Quale contrasto con questi giovani che per un'idea o per un ideale sono pronti non solo a sobbarcarsi limitazioni d'ogni genere, bensì anche a sacrificare la vita se fosse necessario. Speriamo che il recente attentato al Santo Padre abbia reso chiaro a tutti da quale parte provengono gli attacchi contro le nostre conquiste morali, alle quali appartengono anche le Chiese cristiane, e chi sono per i marxisti-leninisti i sostenitori della cultura occidentale e dell'ordine mondiale. Di ciò, sono consapevoli anche gli uomini della Guardia e lo dimostrano pubblicamente con il loro impegno. È tema d'attualità molto importante se concludo augurando alla nostra Patria svizzera che molti giovani di coraggio e volontà si mettano a disposizione per la difesa degli ideali occidentali, per la protezione della libertà e dell'umanità, anche con l'impiego delle armi se fosse necessario, come fa la Guardia svizzera per suo convincimento.